

SCC SWISS  
CHAMBER  
CONCERTS

**RIFLESSI**

2013 2014

SABATO 10 MAGGIO 2014 • ORE 19  
CONSERVATORIO • LUGANO

# RiflessoBACH

**Swiss Chamber Soloists :**

**Esther Hoppe** violino

**Jürg Dähler** viola

**Thomas Grossenbacher** violoncello

# **JOHANN SEBASTIAN BACH** 1685-1750

**Sinfonien**, Invenzioni a tre voci BWV 787-801 (1723)

# **DAVID PHILIP HEFTI** \*1975

**Trio d'archi** (2013/2014) prima mondiale

# **LUDWIG VAN BEETHOVEN** 1770-1827

**Trio d'archi** in sol maggiore op. 9 no 1 (1798)

Adagio - Allegro con brio

Adagio ma non tanto e cantabile

Scherzo (Allegro)

Presto



**Luganomodern**

**NICATI - DE LUZE**



**FONDAZIONE SCHAU** RETE DUE

## **Johann Sebastian Bach, Sinfonien**

*Aufrichtige Anleitung*, o «guida sincera»: è in questo modo che Bach ha denominato la raccolta di cui le 15 *sinfonie* eseguite questa sera costituiscono la 2<sup>a</sup> parte. «Una guida sincera che mostra a coloro che provano ammirazione per il clavicembalo e, in particolar modo, a coloro che desiderano suonarlo, un metodo d'apprendimento che non si limita alla sola arte di suonare a due voci, ma che al contempo permette, in caso di progressi, di gestire correttamente tre voci, oltre al modo di ottenere buone invenzioni, ma anche un procedimento per svilupparle al meglio; e soprattutto permette di acquisire uno stile di esecuzione *cantabile*, il tutto ottenendo un'idea precisa della composizione». Questo titolo riassume perfettamente la vocazione pedagogica di questi brani composti per – ed in parte con – suo figlio maggiore Wilhelm Friedemann, mettendo così in evidenza il modo in cui Bach concepiva il mestiere di musicista: imparare a suonare e insegnare a comporre erano due elementi complementari per garantire la trasmissione del sapere e dell'esperienza dal maestro all'allievo. Tale concetto non è rimasto solo su un piano teorico; al contrario, Bach lo

metteva in pratica nella misura in cui la sua numerosa famiglia glielo permetteva. Questi studenti venivano considerati da Bach come membri della famiglia e si recavano presso la sua abitazione per seguire i corsi sette giorni a settimana.

Il fondamento del suo metodo consisteva in una corretta posizione delle mani e delle dita. Peso, pressione, velocità, allentamento della tensione dovevano essere padroneggiati prima di poter eseguire i primi brani. Siccome Bach dava molta importanza al buon esempio, egli stesso si esibiva frequentemente affinché i suoi allievi potessero vedere e sentire, in modo da potersi progressivamente appropriare della tecnica e della conoscenza necessarie.

Poiché la musica barocca non sfruttava ancora sistematicamente gli effetti espressivi specifici di tutti gli strumenti dell'epoca, era effettivamente uso comune – persino per Bach – comporre le opere per strumenti diversi da quelli previsti inizialmente dal compositore. Tale pratica si è consolidata in particolar modo a causa di motivi pratici, data la penuria di musicisti o di strumenti nelle ensemble. Di conseguenza, l'interpretazione con tre strumenti a corde di tali *sinfonie*, composte

sistematicamente a tre voci, sembra non solo corrispondere naturalmente allo spirito barocco, ma permette inoltre di perfezionare l'esecuzione *cantabile* voluta da Bach per dare più profilo e peso ad ogni voce.

### **David Philip Hefti, Magma**

*«Contrariamente alla maggior parte delle mie opere, Magma non si sviluppa a partire dal silenzio, ma fin dal principio travolge il pubblico con un'energia assoluta, come una potente onda. Da una massa sonora costituita essenzialmente da rumori, scoccano qui e là delle scintille – Klangfunken – che si fondono e s'infittiscono per poi diluirsi in un lungo episodio finale. La gamma di colori, particolarmente variata in questa composizione, va dal rumore quasi impercettibile fino al suono melodioso, passando attraverso micro intervalli. Questa composizione, scritta a gennaio 2014 su commissione di Swiss Chamber Concerts, è dedicata a Esther Hoppe, Jürg Dähler e Thomas Grossenbacher».*

Il compositore e direttore d'orchestra David Philip Hefti, nato nel 1975 a San Gallo, ha studiato composizione, direzione, clarinetto e musica da camera presso Wolfgang Rihm, Cristóbal Halffter, Wolfgang Meyer, Rudolf

Kelterborn ed Elmar Schmid a Zurigo ed a Karlsruhe. Vincitore dei concorsi di composizione Gustav Mahler (Vienna), Pablo Casals (Prades) e Georges Enescu (Bucarest), nel 2013 Hefti ha inoltre ottenuto il Composers' Prizes 2013 della Ernst von Siemens Music Foundation.

Hefti si è esibito nei cinque continenti, presenziando a festival rinomati quali Ultraschall (Berlino), Musica de Hoy (Madrid), Wien Modern, Steirischer Herbst (Graz), Suntory (Tokyo), e in qualità di "composer- and artist-in-residence" al Moritzburg Festival, con solisti del calibro di Fabio Di Càsola, Thomas Grossenbacher, Thomas Indermühle, Cornelia Kallisch, Wolfgang Meyer, Sylvia Nopper, Jan Vogler, Antje Weithaas e direttori quali Douglas Boyd, Peter Eötvös, Howard Griffiths, Cornelius Meister, Kent Nagano, Jonathan Nott, Michael Sanderling, Jac van Steen, Mario Venzago, Ralf Weikert o David Zinman. Le sue composizioni vengono eseguite dall'Orchestra sinfonica della radio bavarese, dalla Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, dalla Bamberger Symphoniker, dall'orchestra Tonhalle Zürich, dall'Orchestra sinfonica della radio viennese, dall'Orchestra sinfonica di Montréal, dalla Tokyo Sinfonietta, dal Leipziger Streichquartett, dai

Neue Vocalsolisten Stuttgart, nonché dall'Ensemble Modern e dal Collegium Novum Zürich.

### **Ludwig van Beethoven, Trio d'archi**

La storia del trio d'archi ha inizio con Haydn e Mozart, il cui *Divertimento* in mi bemolle maggiore K. 563 rappresenta il primo culmine di questa forma. Tuttavia sarà Beethoven che darà vita al modello classico. Trasferitosi a Vienna nel 1792, il giovane pianista virtuoso («Non ho mai sentito nessuno suonare come lui, ha il fuoco nelle vene» scrive un pianista suo contemporaneo) deve ancora farsi un nome come compositore nel momento in cui studia il suddetto *Divertimento*, pubblicato lo stesso anno. Si tratta di un'epoca dilaniata da rivoluzioni politiche e da sconvolgimenti sociologici che incidono anche sulla vita culturale: la musica da camera esce dal suo contesto esclusivo, il salone aristocratico, per entrare nella sala da concerto accessibile ad un pubblico più vasto. A questo allargamento della cerchia degli ascoltatori corrisponde naturalmente un ampliamento delle forme e dei mezzi sonori del genere musicale. Ne sono la prova i tre trio dell'opus 9, in cui spiccano la

padronanza contrappuntistica, la scrittura a quattro voci pressoché sinfonica, nonché la dimensione dei movimenti.

Il trio in sol maggiore inizia con una lenta introduzione il cui forte unisono suggerisce un *tutti* orchestrale. Sempre in essa ritroviamo un breve motivo portante in semicrome che conduce molto sottilmente al nervoso tema principale dell'*Allegro con brio*, al quale il tema secondario aggiunge un tocco di romanticismo. *L'Adagio*, con le sue larghe linee liriche, mette in mostra la padronanza melodica del compositore («una musica celeste con un tocco di meraviglia», secondo le testimonianze dei suoi contemporanei). Lo *Scherzo* ed il *Finale* sono caratterizzati da un uso parsimonioso dei mezzi, una vitalità ritmica quasi elettrica e da una scrittura virtuosa. Il levare in tre ottavi dello *Scherzo*, presente durante tutto il movimento, rappresenta una delle idee tipiche di Beethoven, le cui semplicità ed efficacia sono sbalorditive. Il vertiginoso *Finale*, che presenta una forma Sonata invece del consueto *Rondò*, vede alternarsi lo *staccato* birichino del primo tema con il tambureggiamento nella parte di basso del tema secondario. La *Coda*, un *perpetuum mobile*, conclude

quest'opera con un gioioso vortice.

Risulta evidente che una padronanza strumentale – eccezionale per l'epoca ed irraggiungibile per dei musicisti amatoriali – è indispensabile per poter interpretare questo trio. Indubbiamente questo fu uno dei motivi per cui generalmente il trio d'archi non ha mai raggiunto il livello di diffusione e popolarità del quartetto d'archi o del trio con pianoforte. Beethoven stesso abbandona il genere dopo il 1798. È necessario attendere fino a tempi più moderni per assistere alla rinascita del Trio d'archi con Reger, Hindemith, Schönberg e Webern. Da quel momento in poi sono state create numerose opere per la suddetta formazione – e i magnifici Trio di Beethoven hanno ritrovato il posto che gli spetta nelle sale da concerto.

### **Swiss Chamber Soloists**

Fondato alla fine del secolo scorso, l'ensemble Swiss Chamber Soloists è nato dalla volontà di riunire interpreti svizzeri di spicco e celebri artisti ospiti provenienti dall'estero, per proporre al pubblico una programmazione cameristica innovativa e ricercata. Su iniziativa dei suoi tre direttori artistici, Jürg Dähler

(Zurigo), Daniel Haefliger (Ginevra) e Felix Renggli (Basilea), la stagione Swiss Chamber Concerts è nata nel 1999 e propone da allora, su base annuale, l'unica serie di concerti cameristici a livello nazionale in Svizzera, con una presenza stabilita a Basilea, Ginevra, Lugano e Zurigo. Grazie alla programmazione eclettica, combinata con interpretazioni di alto livello, l'ensemble Swiss Chamber Soloists ha acquisito, in pochi anni, la reputazione di attore di spicco nella scena culturale svizzera. L'ensemble SCC conta nelle sue file artisti celebri, tra cui Bruno Canino, Dénes Várion, Heinz Holliger, Thomas Zehetmair, Christophe Coin, Christoph Prégardien e molti altri, che si producono con l'ensemble in qualità di artisti ospiti.

Il repertorio degli Swiss Chamber Soloists parte dall'epoca barocca, con interpretazioni su strumenti d'epoca, e si estende fino alle creazioni contemporanee, con molte opere recenti composte per e dedicate all'ensemble. L'esperienza e l'impegno dell'ensemble a favore della musica contemporanea si riflettono nell'interpretazione partecipe di opere di compositori quali Ferneyhough, Kurtág, Ligeti, Yun e Zender, e nelle numerose prime mondiali di compositori svizzeri quali Blank,

Dayer, Furrer-Münch, Gaudibert, Gubler, Haubensak, Holliger, Käser, Kelterborn, Kessler, Kyburz, Lehmann, Moser, Roth, Schnyder, Tognetti, Wytttenbach, Vassena e Zimmerlin. Ottime critiche, tournée in Europa, Asia e Australia, e infine una produzione importante e diversificata di incisioni discografiche e radiofoniche sono altrettante prove della reputazione di prim'ordine del celebre ensemble svizzero.

**Esther Hoppe** ha studiato con Thomas Füre (Basilea), Robert Mann e Ida Kavafian (Curtis Institute Philadelphia), Yfrah Neaman (Guildhall School London) e Nora Chastein (Zurigo).

Dopo vari premi durante i suoi studi, ha ottenuto ne 2002 il premio dell' 8° Concorso Mozart a Salisburgo. Questa vittoria ha dato l'avvio ad una serie d'inviti nei festivals più prestigiosi quali Ravinia, New Mexico, Gstaad, Lucerna e Zurigo, e quale solista con la Zürcher Kammerorchester, i London Mozart Players, l'Orchestra Sinfonica di Goettingen, la Philharmonie di Halle sotto la direzione di Howard Griffiths, Christoph Müller e Dennis Russel Davies.

Dal 2001 al 2005, è stata primo violino del Quartetto Merel, dal

2003, è violinista del Trio Tecchler. Il Trio ha vinto vari premi in Germania ed in Svizzera (premio **Crédit Suisse jeunes solistes** e nel 2005, il primo premio Migros per la musica da camera).

Ha registrato per Art Musici e Virgin Classics. Ha suonato con Christian Altenburger, Atar Arad, Reto Bieri, Adrian Brendel, Renaud e Gautier Capuçon, Sol Gabetta, Paul Gulda e Louise Williams.

Grazie all'aiuto della Banca Cantonale di Zugo suona un violino Balestrieri (1760).

Nato a Zurigo, **Jürg Dähler** ha al suo attivo un'attività internazionale come violinista, violista, pedagogo e camerista. Ha studiato con S. Vegh, Ch. Schiller, P. Zuckerman, K. Kashkashian e F. Drushinin. È stato influenzato artisticamente dai suoi incontri con B. Langbein, H. Holliger, N. Harnoncourt e G. Ligeti. Si è esibito a Vienna, Salisburgo, Parigi, Madrid, Londra, Sydney e Lucerna.

Fra il 1985 e il 2000 è stato il primo violino del legendario ensemble dei Kammermusiker Zürich. Nel 1993 è stato membro fondatore del Collegium Novum di Zurigo e nel 1999 è stato cofondatore e da allora co-

direttore degli Swiss Chamber Concerts.

Dal 1993 è prima viola solista del Musikkollegium Winterthur e membro del Quartetto di Winterthur. Nel 1997 ha fondato il festival grigionese Kultur Herbst Bündner Herrschaft. Nel 2007 ottiene il titolo accademico Executive Master in Arts Administration Zurich University. Ha partecipato alle prime esecuzioni di centinaia di opere, come solista o camerista, di compositori quali Holliger, Henze, Ligeti, Pärt, Cerha, Druschinin, Polglase, Haller, Bodman-Rae, Käser, Kelterborn, Lehmann, Gaudibert, Brinken e Schnyder.

Suona un violino di Antonio Stradivari (Cremona 1714) ed una viola di Raffaele Fiorini (Bologna 1893).

**Thomas Grossenbacher**, nato a Zurigo, è primo violoncello solista alla Tonhalle di Zurigo e, sempre nella stessa città, insegna alla Scuola Superiore di musica e teatro. Dopo aver conseguito gli studi di violoncello, inizialmente con Tatjana Valleise e Mischa Frey ed in seguito con Claude Starck al Conservatorio di Zurigo, ottiene il diploma di insegnante. Perfezionando le sue doti con David Geringas presso il

Conservatorio di Lubecca, quest'ultimo gli trasmette il proprio virtuosismo «con distinzione». Anche Menahem Pressler, Robert Mann, György Ligeti e Alfred Schnittke hanno contribuito pesantemente al suo sviluppo artistico.

Thomas Grossenbacher è membro del "Trio Caleidoscopio" con Keiko Tamura e Primoz Novsak. Si esibisce in Europa, negli Stati Uniti ed in Giappone, partecipando ai festival di Ernen, Davos, Aspen, Ittingen e Gstaad. In qualità di solista, ha lavorato con direttori del calibro di David Zinman, Armin Jordan, Paavo Berglund, mentre in quanto musicista da camera si è esibito con Leon Fleisher, Helene Grimaud, Joshua Bell, Kyoko Takezawa, con il Carmina Quartett Zürich e con l'American String Quartett. La sua interpretazione del «Don Chisciotte» di Richard Strauss con l'orchestra della Tonhalle sotto la direzione di David Zinman, CD pubblicato nel 2003 sotto la casa discografica Arte Nova, viene applaudita internazionalmente ed è stata reputata dal BBC-Music-Magazin come la migliore incisione disponibile di tale opera.

(Redazione Daniel Haefliger;  
Traduzione Tomas Zlatkov)